

BARLETTA LA COMMEMORAZIONE È AVVENUTA AL TEATRO CURCI CON LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Il martire barlettano padre Raffaele Di Bari cristiano vero al fianco dei poveri in Africa

MARINA RUGGIERO

● **BARLETTA.** «Adesso non ho paura della morte» le parole di padre Raffaele Di Bari risuonano nel teatro Curci nel 10° anniversario del suo martirio avvenuto in Uganda il 1 ottobre 2000 per mano dei ribelli antigovernativi.

Aveva rilasciato questa intervista a Riccardo Losappio, subito dopo uno dei tanti attentati a cui era scampato nella sua missione nell'Uganda del nord. «Un cittadino esemplare che merita di essere ricordato» ha detto il sindaco Maffei, «un uomo afferrato da Cristo, esempio di Eucaristia vissuta nel quotidiano, pane spezzato per il popolo ugandese che ha amato tanto», ha sottolineato l'arcivescovo mons. Pichierrì. «Dieci anni fa ho perso un amico» ha dichiarato il vescovo mons. Michele Seccia. Padre Odelir Magri, vicario generale dei Comboniani, consegnando nelle mani del Vescovo diocesano la croce che padre Di Bari portava sempre al collo ha aggiunto: «la sua forza è quella della testimonianza ringrazio la città perché mantiene viva questa memoria». La giornalista Floriana Tolve ha invitato sul palco una serie di testimoni che hanno voluto ricordare il missionario comboniano. Il fratello Enzo ha ricostruito la sua ultima telefonata al padre missionario, il 29 settembre, due giorni prima della brutale imboscata; padre Raffaele aveva ribadito che il suo posto era

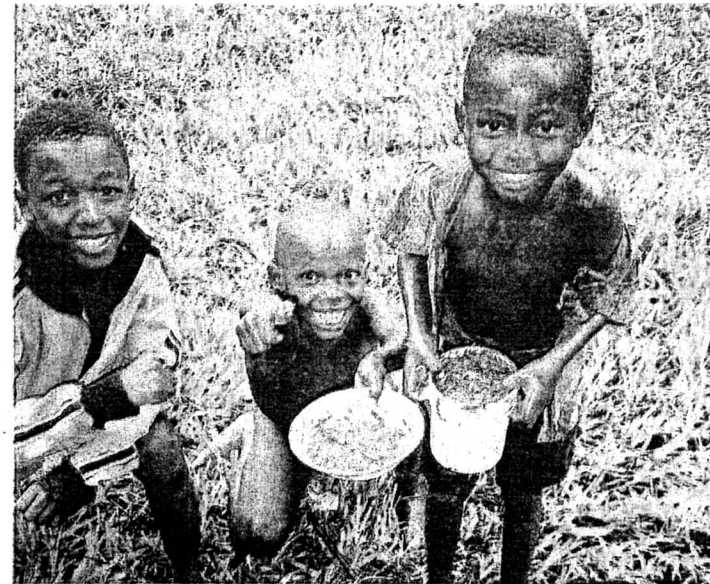


con la gente e, nonostante i ripetuti agguati, non aveva intenzione di ritornare in Italia.

La parrocchia del Santissimo Crocifisso ha voluto consegnare al fratello il riconoscimento alla memoria di padre Raffaele della Cattedra degli Anargiri, in onore dei Santi Medici Cosma e Damiano, destinato a chi della gratuità ha fatto il proprio stile di vita. «Mio padre, catechista per più di 50 anni e collaboratore di padre Raffaele, volle

chiamarlo loribamoi, tradotto in italiano con colui che crea comunione» spiega in un contributo video padre Leonsio Akena.

«Loribamoi. Padre Raffaele Di Bari una vita per l'Africa» è il titolo del libro curato da don Ruggiero Caporusso per i tipi della Rotas. Nel libro è ricostruita la vita di padre Raffà come veniva chiamato dalla «sua gente». Poco prima di morire aveva dichiarato in un'intervista: «In tanti anni



PADRE DEI POVERI
Padre Raffaele Di Bari, martire in terra d'Africa

d'Africa, la missione più grande che abbia mai ricevuto dal Signore è stata quella di dare voce a questa gente, denunciando le atrocità che i ribelli commettono, quasi quotidianamente, su vecchi e bambini».

Il comboniano colpito da una serie di proiettili morì sul colpo e all'auto, sulla quale viaggiava, fu appiccato il fuoco, le foto dell'incendio sono pubblicate nel libro e non lasciano indifferenti. «Padre Raffà era un uomo speciale, di grande pietà e di azione - spiega commossa Prisca Ojok sul palco del Curci - per noi Acholi era padre e fratello, vero pioniere nella sua attività pastorale. Chiunque andasse nel nord dell'Uganda e citasse il suo nome troverebbe tanti che, ancora oggi, gli sono riconoscenti. Ci consoliamo perché il suo spirito è ancora con noi».